

«Famiglia vuol dire speranza Un Anno per gridarlo a tutti»

LUCIANO MOIA

Potrebbe sembrare incomprensibile la scelta di papa Francesco di dedicare un Anno speciale alla famiglia, nel quinto anniversario di Amoris laetitia, proprio in un periodo come questo, pesantemente segnato dalla tragedia della pandemia. Ma, occorre ricordare che l'Esortazione apostolica si apre proprio ricordando che «l'annuncio cristiano che riguarda la famiglia è davvero una buona notizia». Quindi parlare di famiglia vuole dire parlare di speranza e di futuro. L'ha ricordato il cardinale Kevin Farrell, prefetto del Dicastero laici, famiglia e vita, presentando l'avvenimento che si aprirà domani. La famiglia, ha sottolineato richiamando l'altra ricorrenza di questo 2021, l'anno di san Giuseppe, «rimane per sempre "custode" delle nostre relazioni più autentiche e originarie, quelle che nascono nell'amore e ci fanno maturare come persone».

Non è casuale che tutto questo avvenga a cinque anni dalla pubblicazione di Amoris laetitia, uno stimolo per tutta la Chiesa a riprendere in mano questo importante documento, frutto di un lungo cammino sinodale. Ma le indicazioni della Chiesa, «dopo essere state pubblicate, vanno conosciute, accolte e tradotte in pratica. Questo vale anche per Amoris laetitia».

Quali gli aspetti più urgenti? Il cardinale ha ricordato l'accompagnamento delle coppie e delle famiglie in crisi, il sostegno a chi è rimasto solo, le famiglie povere, disgregate.

Per tutte situazioni e per molte altre - ha detto ancora - papa Francesco «ci esorta a un rinnovamento pastorale» che vuol dire soprattutto «un cambio di mentalità», passando dalle famiglie come semplice "oggetto" a "soggetto" della pastorale. «Le famiglie sono piene di potenzialità e di doni per l'interascolto e per la Chiesa e perciò vanno riconosciute e coinvolte attivamente come protagoniste della pastorale ordinaria delle parrocchie e delle diocesi». Un aspetto importante di questo protagonismo delle famiglie è il loro esempio vivente. Non di rado, esse si distinguono per il fatto che rappresentano una fede vissuta, sono una "catechesi vivente». Da qui l'invito ai pastori, perché accanto alle famiglie, possano rimanere «in contatto con questa grazia speciale della sponsalità e ne siano arricchiti».

Gabriella Gambino, sottosegretario del Dicastero laici, famiglia e vita, ha aggiunto che si tratta anche di un'occasione «per dare una spinta in avanti alla pastorale familiare, cercando di rinnovare modalità, strategie e forse anche alcune finalità della pianificazione pastorale», perché non possiamo dare più niente per scontato: «C'è un grande desiderio di famiglia, ma tanto timore di fronte alla scelta del matrimonio». Gambino ha poi ricordato che, come ripete spesso il Papa, Amoris laetitia non si può leggere esclusivamente con il criterio del "si può fare o non si può fare". In questo modo si va fuori strada e non si coglie il suo vero scopo. «Purtroppo negli anni passati -



Avvenire

ha fatto notare - la riflessione e il dibattito si sono concentrati solo su una parte del documento. In questo Anno, perciò dobbiamo leggere Amoris laetitia come un "tutto"».

E come va intesa la conversione pastorale? La sottosegreteria ha parlato di consuetudini, stili, orari, linguaggio, strutture ecclesiali e si è chiesta: «Sono adatti alla vita concreta delle famiglie? Se pensiamo alle famiglie che vivono in grandi città e che devono tenere insieme gli impegni lavorativi dei coniugi e gli impegni scolastici ed extrascolastici dei figli, cose tutte che comportano continui trasferimenti », forse qualche domanda occorre farcela. Dopo aver elencato le tante iniziative programmate per quest' Anno speciale, Gabriella Gambino ha infine indicato la necessità di rinvigorire l'istituzione familiare, non solo nella Chiesa, ma anche nella società.

RIPRODUZIONE RISERVATA Alcuni dei protagonisti della presentazione online / Siciliani.